

⇒ **ORDINE DEL GIORNO DELLA SESSIONE**

La sessione del **15 e 16 maggio 2003** è stata dedicata all'esame degli articoli relativi alle **istituzioni** (artt. 14-23, Titolo IV, Parte I; un art. sul Congresso dei popoli, da inserire eventualmente nel Titolo VI, "Vita democratica dell'Unione") e alla **politica estera, di sicurezza e di difesa comune** (artt. 29, 30 e X della Parte I e artt. 1-36 della Parte II del Trattato costituzionale). Il Praesidium ha inoltre presentato i progetti di articoli relativi alle **cooperazioni rafforzate** (art. 32 ter, Titolo V, Parte I; artt. I - P della Parte II).

⇒ **SEGUITO DEI LAVORI DELLA CONVENZIONE**

In apertura della sessione, il Presidente Giscard d'Estaing ha fornito indicazioni sul **metodo di lavoro** della **fase conclusiva** dei lavori della Convenzione, già comunicate con lettera a tutti i membri. In occasione della sessione del 30 e 31 maggio 2003 verrà presentato un **progetto di Trattato costituzionale completo** (di circa 300 articoli), **riveduto** sulla base delle discussioni svolte in plenaria e degli emendamenti presentati dai membri. Il progetto di Trattato sarà suddiviso in: **Parte I**, propriamente costituzionale; **Parte II**, che riprenderà la **Carta dei diritti fondamentali**; **Parte III**, relativa alle **politiche dell'Unione**; **Parte IV**, relativa alle **disposizioni generali e finali**. Nelle due successive sessioni plenarie (del 4-6 giugno e del 11-13 giugno) si dovrà pervenire ad un accordo sul testo finale del Trattato che sarà presentato al Consiglio europeo di Salonicco (20-21 giugno 2003). A margine e nel corso di ciascuna di queste due sessioni potranno tenersi riunioni di gruppi politici, componenti o gruppi di lavoro, per individuare le questioni in sospeso e trovare soluzioni di compromesso.

Nell'ambito del breve dibattito che è seguito, molti interventi hanno chiesto che la Convenzione europea disponga di un **tempo supplementare di due o tre settimane** rispetto al termine del **20 giugno 2003**, per poter **completare l'esame della Parte III**, relativa alle politiche. Giscard ha precisato che una decisione in tal senso può essere assunta solo dal Consiglio europeo. A tale riguardo, il Ministro degli affari esteri greco Papandreu, membro della Convenzione, ha indicato che la Presidenza del Consiglio appoggerà la richiesta, senza però poter ipotecare la decisione che il Consiglio europeo adotterà nel merito.

⇒ **ISTITUZIONI (TITOLO IV: ARTT. 14-23)**

La discussione ha fatto emergere un **sostanziale apprezzamento** per le linee di fondo della proposta presentata dal Praesidium, insieme a divergenze in particolare su due aspetti: la **Presidenza del Consiglio** ed il ruolo e la **composizione della Commissione** europea. Sul primo punto si è registrata una **divisione**: alcuni membri (in particolare i rappresentanti dei Governi di Italia, Regno Unito, Spagna, Francia e Germania) hanno appoggiato la proposta del Praesidium di un **Presidente del Consiglio europeo eletto** a maggioranza qualificata per un periodo di due anni e mezzo, al fine di garantire continuità all'azione del Consiglio e visibilità all'Unione sulla scena internazionale; la **maggioranza dei membri** della Convenzione (in particolare i rappresentanti dei Governi di quasi tutti i Paesi membri di piccole dimensioni e dei Paesi in via di adesione) ha invece difeso il **mantenimento della rotazione semestrale** (per assicurare il rispetto del principio di uguaglianza tra gli Stati membri), sottolineando che un Presidente stabile del Consiglio europeo potrebbe interferire con le competenze attribuite al Presidente della Commissione europea e al Ministro degli affari esteri, e che la continuità dell'azione del Consiglio potrebbe essere garantita dalla predisposizione di un programma strategico pluriennale proposto dalla Commissione. Alcuni hanno chiesto di integrare la proposta di un Presidente stabile con quella della **rotazione semestrale** di un **Vice Presidente del Consiglio europeo** (proposta sostenuta anche dall'on. Fini) o di una **Presidenza d'equipe**. Il **rappresentante** del Governo **greco** ha avanzato l'ipotesi dell'**elezione diretta da parte dei cittadini** del Presidente del Consiglio europeo, che potrebbe svolgersi in occasione delle elezioni per il PE. Altri ancora (in particolare l'on. Follini, il sen. Dini, il Commissario Barnier e, con l'emendamento presentato, l'on. Spini) hanno auspicato che il Trattato costituzionale preveda a lungo termine la possibilità di un **Presidente unico dell'Unione europea**, che riunisca le cariche del Presidente del Consiglio e del Presidente della Commissione.

Per quanto concerne la **Commissione europea**, c'è un ampio consenso sulla opportunità di tutelare il suo ruolo di guardiana dei Trattati ed il monopolio dell'iniziativa legislativa; tuttavia, si è registrata una **contrapposizione** tra la maggioranza dei membri (anche in questo caso costituita dai rappresentanti dei Governi di quasi tutti i Paesi membri di piccole dimensioni e dei Paesi in via di adesione), che chiedono di mantenere il principio dell'attribuzione di un **Commissario per ogni Stato membro** (magari conferendo al Presidente una più ampia discrezionalità nell'organizzazione interna del collegio), ed altri che sostengono la proposta del Praesidium, volta a **ridurre il numero dei suoi membri** ad un massimo di quindici (compreso il Presidente ed il Ministro degli esteri), con la previsione di altri eventuali Commissari delegati.

Alcuni interventi (tra cui anche l'on. Fini) hanno suggerito che il principio di un commissario per Stato membro potrebbe essere mantenuto per un **periodo transitorio**, prevedendo di introdurre una composizione più ristretta solo in un secondo tempo, con rotazione paritaria tra tutti gli Stati membri.

Nel corso della discussione ha suscitato notevole interesse tra i membri la **proposta di compromesso** formulata da Santer (rappresentante del Governo lussemburghese) a nome dei Paesi del **Benelux**. Nel suo intervento Santer non ha respinto espressamente l'ipotesi una Presidenza stabile del Consiglio europeo, e ha proposto di attribuire al **Presidente della Commissione** europea il compito di **presiedere il Consiglio Affari generali**, che prepara i lavori del Consiglio europeo; gli altri **Consigli settoriali** manterrebbero la **rotazione semestrale**, ad eccezione del Consiglio affari esteri, presieduto dal Ministro europeo per gli affari esteri. Il Benelux potrebbe rinunciare alla previsione di un Commissario per ogni Stato membro purché sia garantito un principio di **rotazione paritaria tra gli Stati**. Il **Presidente della Commissione** (che nella proposta del Praesidium viene proposto, a maggioranza qualificata, dal Consiglio europeo al Parlamento europeo, che lo elegge alla maggioranza dei membri che lo compongono) sarebbe eletto dal Parlamento europeo e successivamente sottoposto all'approvazione del Consiglio europeo. Inoltre, si potrebbe creare un collegamento tra il potere del PE di censurare la Commissione e lo scioglimento del PE.

Riguardo alla **votazione a maggioranza qualificata** nelle votazioni del Consiglio (che nella proposta del Praesidium è definita come maggioranza degli Stati membri che rappresenti almeno i tre quinti della popolazione dell'Unione), qualche membro (in particolare i rappresentanti dei Governi di Irlanda, Spagna, Portogallo e dei Paesi in via di adesione) ha difeso il mantenimento della **ponderazione dei voti** stabilita dal Trattato di **Nizza**; gli stessi membri chiedono che il numero dei seggi al Parlamento europeo spettanti a ciascun Paese sia quello stabilito dallo Trattato di Nizza (per un totale di 732 seggi contro i 700 previsti dalla proposta del Praesidium).

La proposta di creare un **Ministro europeo per gli affari esteri** che agisca sotto con il mandato del Consiglio, pur avendo lo status di Vice Presidente della Commissione, ha raccolto un **generale consenso** (ad eccezione dei rappresentanti del Regno Unito e Svezia che, pur approvando l'istituzione di un Ministro per gli affari esteri, avanzano perplessità sulla sua collocazione nella Commissione europea). Qualche intervento ha però auspicato che il futuro Ministro per gli affari esteri non disponga di una amministrazione separata rispetto a quella della Commissione europea.

La quasi totalità degli interventi si è espressa **contro la proposta del Praesidium** di istituire un **Congresso dei popoli**, composto per un terzo da rappresentanti del PE e per due terzi da rappresentanti dei Parlamenti nazionali. E' stato piuttosto auspicato che la cooperazione tra PE e Parlamenti nazionali avvenga in modo meno formalizzato o nell'ambito della COSAC.

La proposta di istituire un **Consiglio legislativo** (composto da un ministro per ogni Stato membro assistito da uno o, eventualmente, due ministri di settore) che eserciti la funzione legislativa insieme al PE è stata **accolta con favore** da quasi tutti gli interventi (ad eccezione del rappresentante del Governo del Regno Unito)

Al termine della discussione, **Giscard** ha precisato che nella elaborazione dei **nuovi testi** sulle istituzioni per la plenaria del 30-31 maggio, saranno tenuti in **particolare considerazione** gli elementi della **proposta di compromesso** avanzata dal **Benelux**.

⇒ **POLITICA ESTERA, DI SICUREZZA E DI DIFESA COMUNE (ARTT. 29, 30 E X, PARTE I; ARTT. 1-36 PARTE II)**

La discussione ha evidenziato un **sostanziale apprezzamento** per i progetti di articoli presentati dal Praesidium. Molti interventi (in particolare i rappresentanti dei Governi di Francia, Germania, Paesi Bassi, Spagna, Belgio, il sen. Dini e, con l'emendamento presentato, l'on. Spini) hanno chiesto di fare del voto a **maggioranza qualificata** (o, eventualmente, superqualificata) la regola generale nell'adozione di decisioni relative alla politica estera e di sicurezza comune (tranne che per le decisioni che richiedono l'uso della forza), trasformando l'unanimità in eccezione. A favore del mantenimento dell'unanimità si sono espressi i rappresentanti dei Governi di Regno Unito, Irlanda e Svezia. Qualche intervento (in particolare il rappresentante del governo francese) ha chiesto che la **clausola di solidarietà** abbia portata generale non sia limitata alle minacce terroristiche, altri (in particolare i rappresentanti dei Governi belga, irlandese e austriaco) hanno auspicato che includa anche le ipotesi di **calamità naturali**. La maggior parte degli interventi ha giudicato positivamente la proposta di **cooperazioni rafforzate** nel campo della difesa, per le quali, secondo alcuni (tra cui anche l'on. Fini), deve essere maggiormente garantita l'apertura a tutti gli Stati. Alcuni hanno indicato che le cooperazioni rafforzate devono armonizzarsi con la partnership in ambito NATO. Anche la proposta di creare un'**Agenzia europea per gli armamenti** e la ricerca strategica ha ricevuto un generale consenso. Numerosi interventi hanno chiesto che il **Parlamento europeo** disponga di adeguati diritti di **controllo ed informazione** sulla PESC. Qualche intervento ha chiesto di rafforzare il PE attribuendogli il diritto di **parere conforme** nella conclusione nei negoziati per **accordi commerciali**; il rappresentante del Governo francese ha chiesto che per gli accordi in materia di cultura ed audiovisivi venga preservata l'unanimità in seno al Consiglio. Numerosi interventi hanno chiesto l'inclusione del Fondo europeo di sviluppo nel bilancio comunitario.